



# “L'Eco del Rovò”

Il giornalino della Parrocchia di S. Maria del Rovò  
Santuario Mariano



Gennaio - Marzo 2021



## La temperanza virtù essenza del bene nell'uomo

diacono Luigi Esposito

La temperanza è, decisamente, la meno compresa e la più sottovalutata delle quattro virtù cardinali, la più negata, la più derisa nella società attuale. La si presenta come sinonimo di castità, mentre consiste in un atteggiamento molto più ampio e comprensivo dell'anima umana: quello di saper istituire un rapporto equilibrato e armonioso tra la sfera dei beni naturali e quella dei beni soprannaturali. La persona temperante non è solamente sobria nel suo modo di porsi rispetto ai beni naturali, è anche capace di vedere in essi delle necessità di cui si serve senza mai divenirne schiava, perché il suo sguardo è rivolto sempre al Bene in se stesso, e sa che in esso soltanto risiedono la sua felicità e la sua pace. San Tommaso d'Aquino distingue fra la continenza e la perfetta temperanza: la prima consiste soprattutto nel sapersi trattenere dall'uso smodato delle cose terrene, la seconda nell'accordo dell'anima con il Bene in sé e, pertanto, nel giusto rapporto fra ciò che è di questo mondo e la patria lontana, alla quale la nostra parte più vera aspira a fare ritorno. La temperanza non ha nulla di triste, di malinconico, di grigio: se essa rinuncia a dei beni inferiori in vista di quelli superiori, essa è pulsante e splendente di gioia; vive di carità, si anima e si sostanzia di carità, brilla come un faro nella notte e indica la giusta direzione anche a coloro che le

stanno intorno, ma non la possiedono che in piccola parte. Ben lungi dall'essere la “minore” delle quattro virtù cardinali, essa è, in un certo senso, quella che riguarda l'essere umano più da vicino: le altre, infatti – prudenza, giustizia, forza – riguardano la relazione dell'anima con l'altro; questa, riguarda l'anima in se stessa, riguarda l'uomo in se stesso, nella sua struttura fondamentale e nel suo divenire persona. Si può esercitare la prudenza, la giustizia o la forza solo relazionandosi con l'altro: ma, per la temperanza, bisogna imparare a relazionarsi armoniosamente con

se stessi, bisogna imparare a divenire il maestro di se stesso. Ed è il compito più alto che ci si possa porre nella vita. La prudenza concerne la realtà dell'esistenza nel suo insieme; la giustizia concerne gli altri; il forte, dimenticando se stesso, rinuncia ai beni e alla

vita. La temperanza, invece, concerne l'uomo stesso. Ma esistono, per l'uomo, due modi di occuparsi di se stesso: l'uno disinteressato, l'altro egoista. Il primo preserva, il secondo distrugge. La temperanza è conservazione di sé nell'oblio di sé; l'intemperanza, per egoistica degenerazione delle forze tendenti alla conservazione di sé, è distruzione di sé. Volersi bene, significa sapere in che cosa consiste il proprio bene ed essere capaci di perseguirlo: per la prima cosa sono necessari il discernimento e la purezza d'intenti, per la seconda servono la volontà e la forza. Ora, è chiaro che il proprio bene è tanto più grande, quanto più si avvicina al Bene in sé: e, se il Bene in sé coincide con Dio, allora il nostro massimo bene risiede nella capacità di comprenderlo, amarlo e ringraziarlo. Non c'è bene più grande di questo nella vita dell'uomo; tutti gli altri beni, al confronto, sono solo dei pallidi riflessi, quando non sono addirittura delle visioni ingannevoli che ci distolgono dal giusto sentiero.



*Temperantia, affresco di Giotto, 1306 circa - Cappella degli Scrovegni a Padova*

**L'ambulatorio solidale: un fiore all'occhiello della Caritas diocesana**

di **Rossella Bisogno**

**D**opo la Cittadella della Carità, ormai in procinto di apertura, la Caritas Diocesana dà avvio ad una nuova sfida avvincente: l'ambulatorio solidale, un servizio di assistenza sanitario rivolto a tutti coloro che per vari motivi hanno difficoltà di accesso alle strutture sanitarie pubbliche e private. Esso sarà intitolato al santo medico Giuseppe Moscati che, attraverso la sua vita e le sue cure, è stato testimonianza di carità, solidarietà e compassione per i più bisognosi. L'ambulatorio sarà realizzato grazie ai fondi 8xmille di una progettazione della Caritas diocesana oltre che grazie ad una raccolta effettuata in tutte le parrocchie della diocesi domenica 14 marzo.



L'iniziativa si svilupperà in rete grazie alla collaborazione degli uffici pastorali Caritas, della Pastorale della Salute e dell'Ufficio Migrantes, di un laboratorio di analisi cliniche e dell'Unitalsi che hanno ognuna come mission: l'assistenza e la cura delle persone anziane, ammalate, diversamente abili o immigrate. L'accesso all'ambulatorio sarà possibile mettendosi direttamente in contatto con i centri di ascolto Caritas diocesano, oppure con i centri parrocchiali e interparrocchiali presenti sul territorio della nostra Arcidiocesi o ancora indirettamente tramite segnalazione del medico di famiglia alla rete suddetta. In ambulatorio gli utenti incontreranno medici e operatori sanitari che offriranno prestazioni, anche specialistiche, a titolo totalmente gratuito e con la modalità dei punti scalati dalla

card Emporio. Inoltre durante la visita specialistica, ogni medico potrà usufruire di una strumentazione adeguata (ecografo, elettrocardiometro, strumentazione per l'analisi veloce del sangue, per il monitoraggio della pressione ecc.) affinché sia in questa sede che nelle giornate di prevenzione offerte, si possa garantire a tutti la cura della persona e la tutela della salute con importanti ricadute anche sociali. L'iniziativa, sostenuta con forza dall'Arcivescovo S.E. mons. Orazio Soricelli, mette in luce ancora di più il volto solidale della Cittadella della Carità che attraverso questo nuovo obiettivo mira a far nascere sul territorio non tanto dei semplici servizi, ma occasioni per curare concretamente la povertà e donare a tutti l'autentica testimonianza del Vangelo.

*Carità*

## Dare vita... ... Alla speranza

di Letizia Ferrara

*Anche quest'anno ci stiamo apprestando a vivere un'altra Quaresima ed un'altra Pasqua con riti cambiati per il rispetto delle norme anti-Covid. Niente lavanda dei piedi il Giovedì Santo, niente bacio della croce il Venerdì Santo, invito a favorire la partecipazione dei fedeli anche con celebrazioni online e predisposizione di sussidi per pregare a casa in famiglia.*

E' già passato un anno da quando con timore e paura ci ritrovammo chiusi in casa perché un nemico invisibile e silenzioso aveva invaso il mondo provocando dolore, paura, morte e costringendoci a fare i conti con le nostre fragilità e il nostro essere. Lontani da Gesù e dai fratelli il rischio di perdersi e restare ripiegati su se stessi è grande, così come quello di cadere nello scoraggiamento, nella tristezza o anche nella disperazione. Ma, come Gesù ci ha insegnato, Dio Padre non ci lascia soli! Papa Francesco nella sua ultima enciclica “Fratelli tutti” scrive: “Soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi”. Permettiamoci dunque a Dio di connettersi con le nostre vite e saremo così capaci di portare il nostro contributo per cambiare in meglio questo nostro mondo e vivere TUTTI come FRATELLI.

*Catechesi* Così la Quaresima si ripresenta come un'occasione sempre nuova per ripartire dalle ceneri lasciate dentro di noi dal peccato e costruire una nuova alleanza fra Dio e la nostra fragile umanità. Trovandoci ancora tutti insieme in questa tempesta che continua a lasciare dietro di sé morte, preoccupazione, disagio, restrizioni, difficoltà economiche e sociali non possiamo lasciarci sopraffare dallo sconforto, dalla tristezza e dall'incertezza della fede in Colui che non delude mai. Abbiamo perciò l'urgenza di ravvivare la speranza che è in noi, tornare alle origini di quella fede della quale



ci è stato fatto dono nel Battesimo e per mezzo della quale è germinato in noi il seme della speranza. Essa, in questo prezioso tempo, possa rinascere in noi non come ideale utopistico di una salvezza astratta e fuori dal tempo, ma come concreta realizzazione della promessa che Cristo stesso ha fatto ad ognuno di noi: “Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Con questa certezza e dovendo evitare assembramenti per le disposizioni anti-Covid, la diocesi di Amalfi-Cava unendo le proprie capacità nel coinvolgere gli uffici della liturgia, della catechesi, della carità, dei migranti, della missione, della pastorale della famiglia, della pastorale giovanile, vocazionale e dell'azione cattolica, ha dato vita ad un sussidio diocesano quaresimale dal titolo “Dare Vita...alla Speranza”,

che è qualcosa di unico e particolare in questo tempo straordinario ed irripetibile. Grazie alle nuove tecnologie anche se distanti saremo “Un cuor solo e un’anima sola” (Atti 4,32) perché uniti da un unico percorso di canti, preghiere per la famiglia e con i giovani, Centri di ascolto, Adorazione Eucaristica, Via Crucis. Ogni momento celebrativo diventa così speciale e condiviso e i centri di ascolto che ogni anno nel tempo della Quaresima eravamo abituati a vivere presso le famiglie che mettevano a disposizione la propria abitazione, hanno visto online la partecipazione dei genitori della catechesi e chiunque volesse unirsi per pregare, riflettere e rinnovare la fede, la speranza e la carità così come ci ha suggerito Papa Francesco.

La FEDE ci chiama ad accogliere la Verità e a diventare testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle. Ci fa Vivere la Verità manifestatasi in Cristo se ci lasciamo raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità che è Cristo stesso, ha assunto fino in fondo la nostra umanità facendosi Via – esigente ma aperta a tutti – per chi con cuore sincero la accoglie.

La SPERANZA che non è ottimismo, è un dono dello Spirito Santo e per questo San Paolo dirà: “Mai delude”. E’ acqua viva che ci con-

sente di continuare il nostro cammino sentendoci in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove tutte le cose”. E’ ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno e che ci fa essere sempre “Pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi” (1Pt 3,15)

La CARITA’, vissuta sulle orme di Cristo, nell’attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza perché è un dono che dà senso alla nostra vita. La carità si rallegra nel veder crescere l’altro ecco perché soffre quando l’altro si trova nell’angoscia: solo, malato, senz’altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è slancio del cuore che fa uscire da se stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti» (FT, 183).

Solo così la realtà e le paure che ci immobilizzano in questo tempo particolare possono diventare forza nel nostro cammino, consapevoli che il Signore non ci lascia mai soli perché dove nulla può la mano dell’uomo, tutto può la mano di Dio.



## In attesa dei Sacramenti

di Rosanna Sorrentino

*In questo diversamente vivere la preparazione al Sacramento della Confessione e al Sacramento della Comunione, i nostri bambini desiderosi di poter incontrare il parroco, gli scrivono dei messaggi e delle domande. Sabato 6 marzo, in un incontro on-line dedicato, don Francesco con premura e tanta delicatezza ha risposto a molte delle tante domande dei bambini, frutto dell'infinita curiosità della vita umana e di quella spirituale. Alcuni hanno chiesto sullo stato di salute di don Francesco, altri hanno richiesto preghiere particolari e rivolto ringraziamenti, qualcuno ha posto domande sulla vita personale e su quella sacerdotale, altri sulle origini della terra, su Dio e Gesù. Per lasciarci toccare dall'ingenuo e spontaneo sentire dei bambini e da come nella loro semplicità e purezza di animo cercano risposte alle loro domande, di seguito le trascrivo.*

**P.M.** Caro Don Francesco spero di rivederVi presto, preghiamo affinché questo covid finisca. Vi chiedo una preghiera particolare per il mio caro nonnino che ha subito un delicato intervento. Gesù lo senti come un fratello maggiore o un amico? **S.G.** Caro Don Francesco grazie per quello che ci insegni su Gesù, sui bisognosi etc. Perché sei diventato sacerdote? La vera storia della terra è quella del big bang? Come si fa a capire chi è l'angelo custode di ogni persona? **A.A.** Se Gesù fosse ancora vivo, tu cosa gli chiederesti? Come stai affrontando questo periodo di covid? Gli angeli esistono? **M.M.** Da chi è nato DIO? **S.G.** Perché DIO ha chiamato suo figlio Gesù? **V.A.** È difficile fare il sacerdote? **F.A.** Qual è il ruolo del sacerdote? **C.M.** Ti piace stare nella parrocchia di S. Maria del Rovo? Ti piacerebbe restarci per sempre? **P.M.** Caro Don



Francesco come stai? Una preghiera per le persone bisognose. **M.G.** Anche se quest'anno non sono venuta in chiesa a pregare, l'ho fatto da casa. Perché sei diventato sacerdote? **C.P.** Da quanti anni sei diventato sacerdote?

**L.A.** È bello stare insieme a Gesù da sacerdote? **S.D.M.** Don Francesco quando ti vedo mi intimidisce. Come si fa a diventare sacerdote? **L'** Abate della Badia, una volta mi disse che nel suo tempo libero non guardava la televisione e non leggeva giornali, come mai? **G.R.** Don Francesco siete una persona gentile e corretta, molto vicino alle persone e pronto ad ascoltare. Se non foste un sacerdote cosa ne pensereste della chiesa? Durante la giornata di cosa Vi occupate? **V.L.** Don ti ringrazio per tutto quello che stai facendo per noi, soprattutto in questo momento particolare. Se si commettono tanti peccati si va all'inferno? La vita da sacerdote è impegnativa? **A.W.** Grazie per tutto perché in questo periodo ci hai aiutato. È vero che quando muore una persona vede la luce bianca? Esiste il demone? Perché quando piove e fa freddo la chiesa non ospita chi non ha una casa? **M.S.** Don grazie per la messa. Perché l'ostia si dà dopo la prima comunione? Perché la quaresima si chiama tempo forte?

**M.F.** Ma la chiesa quando è nata? Ma è vero che Dio aiuta tutti? Quando arriva Gesù? **V.R.** Se andiamo a scuola in presenza perché non facciamo il catechismo in presenza? Papa Francesco sarà fatto Santo? **L.M.** Se qualcuno non fa la comunione che cosa succede? Che emozione si prova nel celebrare la prima messa? **M.M.** Se un prete si vuole sposare che succede? **M.F.** Come ti senti quando sali sull'altare e inizi a raccontare e hai tutti gli occhi puntati addosso? Ci hai pensato molto prima di diventare don oppure siete andato subito? Se ci avete pensato per quanto tempo all'incirca? Qualcuno Vi ha spinto, vi ha invogliato a fare questa cosa? Cosa pensa la Vostra famiglia di questa scelta? Quale sacramento vi piace celebrare di più? **P.A.** Don Francesco cos'è per Lei la vocazione divina? Come fanno i preti a fare venire Gesù nell'ostia? Perché hanno cambiato le parole del Padre Nostro? Quando andremo in cielo saremo giovani o vecchi? Come si diventa catechiste? **N.S.P.** Caro don Francesco cosa facevi prima di diventare Sacerdote? Hai avuto un segno divino che ti ha fatto capire che questa era la tua strada? Perché la Madonna è raffigurata sempre con un volto diverso? Esiste l'Inferno e il Paradi-

so? **S.J.** A che età ha capito di voler diventare sacerdote? Gli angeli esistono? I miracoli esistono solo nella nostra religione? **A.A.** È vero che tanti anni fa si digiunava il venerdì? Come si decide quando viene Pasqua? **A.A.** Perché il venerdì non si mangia carne? Come avete capito che volevate diventare sacerdote? **D.L.** Come è scattata la scintilla che ti ha fatto scegliere di diventare sacerdote? I numeri che si ripetono sempre nella Bibbia come il 40, il 7 sono solo simboli o realmente Dio ha creato il mondo in 7 giorni, il diluvio è durato 40 giorni e così via? Perché i sacerdoti sono maschi e non femmine? **P.S.D.** Quale è stato il Suo pensiero prima di diventare sacerdote? **A.C.** Come mai le persone pensano ad accumulare ricchezza e non pensano che siamo di passaggio? Perché c'è invidia tra la gente se siamo tutti figli di Dio? Ma i miracoli esistono?

È straordinario, nel leggere queste domande, cogliere come i bambini più degli adulti sentono il desiderio, la spinta e la giusta curiosità di voler scoprire la grandezza di Dio, e conoscere le prodezze di Gesù che ci invita ad imitarlo per arrivare al Padre.



**Maria, donna tra le donne**di **Francesca Senatore**

**L**a donna nella società odierna si ritrova spesso, ancora, a dover dimostrare il suo valore, il suo essere all'altezza degli uomini, delle circostanze. La sensazione è che i progressi conquistati negli anni, si perdano tra le brutalità di una società sempre più maschilista che invita a seguire modelli sbagliati di “donna oggetto”, una donna umiliata da chi la guarda e la giudica. Viene da chiedersi: Sono davvero questi i modelli da seguire? Maria può essere un modello per le donne moderne? Siamo abituati a pensare alla Madonna come ad una figura docile e obbediente, sottomessa alla volontà del Padre. Vista in quest'ottica, per una donna emancipata del ventunesimo secolo, non sembra essere un esempio da imitare ma se cambiamo prospettiva e la guardiamo da un altro punto di vista, cambia anche l'idea canonica che si ha di lei.

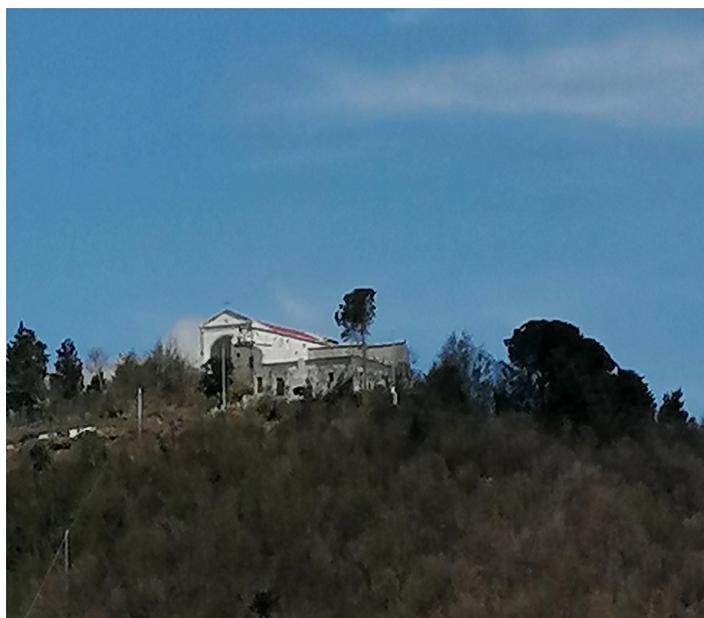
Secondo la teologa Adriana Valeri, ad esempio, Maria, la cui immagine è molto ricca nel vangelo di Luca, nella narrazione dell'infanzia di Gesù, appare una personalità autonoma e coraggiosa, tutt'altro che sottomessa: “non interpella il padre, non si consulta con il marito”, cosa naturale per quei tem-



*La Vergine delle Rocce, di Leonardo da Vinci, 1483-1486, la prima versione è conservato nel Musée du Louvre di Parigi.* È lei a dare il nome al figlio in base a quanto dettato dall'angelo. La teologa continua la sua riflessione dicendo che il suo sì, a differenza di quanto potrebbe sembrare, non è accettazione passiva della volontà di Dio, bensì una scelta consapevole da donna indipendente, dunque molto vicina alla ricerca costante d'indipendenza delle donne moderne. L'immagine di Maria di Nazareth può, dunque identificare e rappresentare le nuove generazioni di donne e il loro bisogno di libertà e autorevolezza.

**Notizie del nostro Eremo**di **don Francesco Della Monica**

**C**ontinua senza sosta l'attenzione da parte della nostra Comunità perché l'Eremo di S. Martino di cui abbiamo la custodia possa rinascere completamente. A tal proposito, l'amministrazione comunale ente Proprietario della struttura, con un fondo regionale di 700 mila euro proprio in questi giorni ha designato e dato mandato all'architetto Alberto Barone di predisporre il progetto di recupero del secondo lotto che interesserà la chiesa, le stanze attigue e il cortile interno. Con questa bella notizia, dopo aver riparato è messo in sicurezza l'Eremo dopo i danni della tromba d'aria di dicembre 2020, ci diamo appuntamento al 5 aprile, lunedì dell'angelo, per la consueta celebrazione mensile.





14 Febbraio: Battesimo di Luigi Savarese di Fabio e Irene D'Amico



20 Febbraio: Battesimo di Letizia Esposito di Antonello e Mariapaola Di Domenico



27 Febbraio: 50' di matrimonio di Giuseppe Senatore e Maria Siani



28 Marzo: S. Messa Domenica delle Palme

*Stiamo cercando foto d'epoca della nostra zona parrocchiale, riguardanti la vita religiosa e non solo. Chiunque ne abbia a disposizione qualcuna la può portare in parrocchia, ove verrà scansionata e restituita per farne poi un archivio digitale consultabile anche on-line.*

*Grazie fin d'ora per la collaborazione*

## La paura del contagio limita i cristiani a vivere la chiesa?

di **Giovanna Palladino**

Salve a tutti miei cari lettori, oggi non vi racconterò aneddoti che ci trasportano con la mente nel passato ma vi racconterò della realtà e del presente. Da un anno oramai conviviamo con una pandemia e con le sue conseguenti paure. Ognuno di noi in questi mesi ha conosciuto la paura, ci siamo ritrovati faccia a faccia con essa e se ci guardavamo intorno vedevamo altrettanti timori e preoccupazioni nei volti dei nostri cari. Nessuno è sfuggito ad essa, nessuno di noi. Ora però mi chiedo se questa paura abbia potuto limitare i cristiani a vivere la chiesa, a vivere la fede nel modo in cui avevamo sempre fatto. Per trovare una risposta mi sono posta delle domande e a mia volta le ho poste anche ad altri parrocchiani.

<< **Pensi che la pandemia possa aver allontanato alcuni fedeli dalla chiesa?**>>  
*Sicuramente la pandemia ha allontanato tutti dalle proprie abitudini che facevano parte della nostra normalità quotidiana, ciò ha portato oggettivamente ad un distacco fisico con i luoghi che eravamo soliti vivere, quindi di conseguenza anche la chiesa. Ma sono sicura che ad un distacco fisico ed esteriore non corrisponda un allontanamento spirituale e intimo dalla fede.*

<< **Qual è stata la tua esperienza? Andare alle celebrazioni in chiesa ti incute qualche timore?**>>  
*No, non ho paura ma sono sempre molto fiduciosa e nelle dovute precauzioni che vengono adottate. E poi questa pandemia non ha dimostrato soltanto la paura dell'altro ma anche la paura per l'altro, molto spesso si ha più paura per gli altri è questa mi sembra un po' una sorta di cura e premura verso l'altro.*

<< **La paura del contagio ha condizionato la vita del fedele cristiano in positivo o negativo?**>>  
*La pandemia ha condizionato notevolmente le nostre vite ma credo che come ci abbia tolto e privato di alcune cose così ci ha permesso di riscoprirne altre. Io personalmente durante la pandemia sto avendo modo di recitare il Santo Rosario tutti i giorni, cosa che prima non riuscivo a fare. Ho ritrovato un'altra dimensione più*

*personale fatta di preghiere in famiglia e momenti di condivisione a casa che magari prima venivano messi in secondo piano. Credo sia un aspetto bello che questa esperienza ha portato fuori, e potrà essere un punto di partenza per la condivisione con la comunità parrocchiale.*

<< **Potresti riportarci qualche esperienza che hai vissuto in prima persona o che hai anche solo ascoltato come esempio?**>>  
*Io in prima persona ho vissuto un'esperienza di carità e di compassione. Durante questa pandemia mi sono trovata in ospedale, dove ovviamente nessuno poteva entrare se non il personale addetto e ho visto sul volto delle perone la sofferenza della lontananza e del distacco che questa pandemia ha causato, ho visto sui volti la paura, sempre lei, la solita paura ma non per questo ho perso il mio spirito caritatevole e ho dato agli altri quel che potevo: aiuto, conforto, ascolto e vicinanza, perché la vicinanza non deve essere espressa per forza con la presenza o con il contatto fisico, l'esserci è qualcosa di diverso. Proprio per questo in quei giorni ho potuto essere presente e vicina nei momenti di incontri della comunità parrocchiale che mi ha espresso tutto il loro sostegno.*

Per quanto la realtà, in questo periodo di emergenza e di crisi, possa sembrare un'altra, fatta di paure, angosce, egoismi e indifferenze, bisogna sempre guardare alle piccole cose, ai piccoli gesti che ci dimostrano il contrario, che ci dimostrano che la forza dell'altruismo è più grande. A questo proposito voglio ricordare alcune parole di Papa Francesco molto toccanti e riflessive: "la carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell'attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza".



## Chi era Santella e che cosa dice a noi oggi

di Angelo Pisacane

La nostra comunità parrocchiale rispetto alle altre parrocchie di Cava, è una delle ultime formatesi e quindi con una storia relativamente “breve” iniziata “solamente” si fa per dire verso il 1830, allorquando una giovane ragazza del posto di nome Teresa Senatore, molto fervente nella fede e avvertendo le difficoltà dei figli dei contadini che abitavano nei paraggi nel recarsi al catechismo fino a Passiano, iniziò ad impartire essa stessa delle nozioni di dottrina cristiana nel vano del sottoscala che portava a casa propria. In una nicchia pose una immagine della Mater Domini tra i rami di un rovo ancora esistente e da cui il nome della località inizialmente Madonna del Rosto e poi mutato in quello attuale di Madonna del Rovo. Ai ragazzi che seguivano il catechismo si aggiunsero le loro mamme e le altre donne del circondario che si riunivano nel sottoscala per recitare il Rosario. In seguito l’immagine in carta della Madonna venne cambiata con un quadro su tela realizzato con una raccolta tra gli abitanti della contrada e costato 15 carlini. Nel 1849 per motivi personali Teresa Senatore fu costretta a cambiare abitazione e le successe nelle pie attività finora condotte la sorella Gelsomina di 28 anni, la quale aveva doti di bontà e fede ancora più grandi di Teresa e perciò fu chiamata Santella. Ella continuando nella preghiera e nella ricerca di offerte riuscì ad edificare un piccolo tempio di fianco al sottoscala. Tanti vi accorrevano per fare vita comunitaria di preghiera e incontrarsi e ben presto risultò insufficiente lo spazio per cui si decise demolire il piccolo tempio e di edificare una cappella atta a celebrarvi anche la S. Messa. Nel frattempo anche questa cappella divenne piccola e si rese necessario una chiesa vera e propria. I mezzi finanziari e tecnici del tempo erano scar-

sissimi ma Gelsomina Senatore è Santella non si perse d’animo e bussando a tante porte anche su Salerno, in Costiera Amalfitana e altri comuni del



Gelsomina Senatore detta Santella

circondario raccogliendo tante offerte. A lei si affiancò nel frattempo un novello sacerdote del posto don Alfonso Apicella che invitava tutti a raccogliere pietre o a impegnare il proprio tempo per lavorare materialmente alla costruzione della chiesa così come la vediamo oggi. E a noi suoi conterranei di oggi cosa dice l’operato di Santella? Di certo la fede cristiana è alla base di tante forti motivazioni e questo per noi è la prima testimonianza di vita da mettere in pratica. Poi da Santella dovremmo prendere l’affetto per il nostro territorio e quindi della comunità in cui viviamo quotidianamente. Altra virtù di Santella di cui al giorno d’oggi c’è tanto bisogno è la solidarietà e a cui siamo chiamati tutti ancor di più indistintamente in questo tempo di pandemia. L’auspicio per la comunità di S. Maria del Rovo è quello di conformarsi il più possibile all’esempio di Santella derivato dall’ascolto e la messa in pratica della Parola evangelica. Non lasciamo passare il tempo senza lasciare un segno del nostro passaggio oltre l’ordinario vissuto.

**La comunità parrocchiale si stringe nel dolore alle famiglie di:**

*Domenico Cuomo, Giancarlo Faiella, Leonardo Caporale, Raffaele Buonocunto,*

*Antonietta Lamberti e Antonietta Luciano*

Siamo certi nella fede che come sono stati amati sulla terra, altrettanto lo saranno ora che sono nella grazia del Signore e ne godono la luce del suo volto

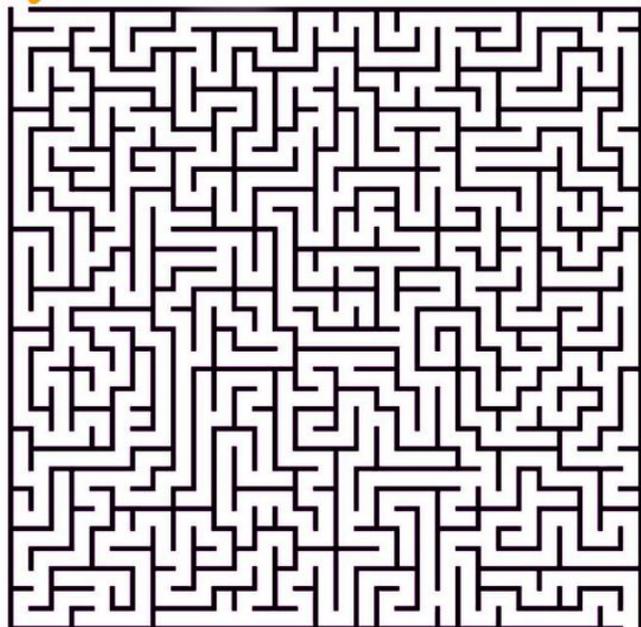


# Sulle ali dell'arcobaleno...

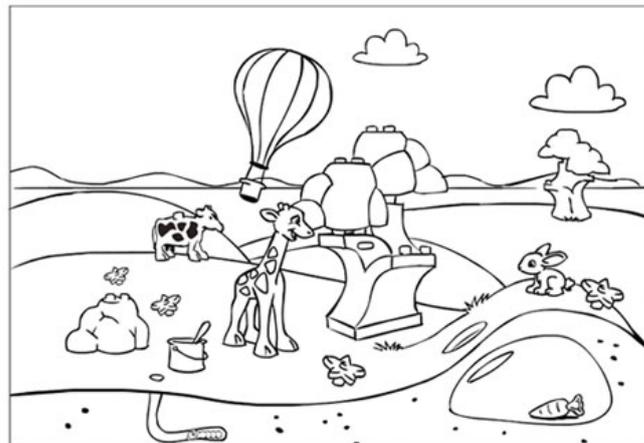


di Marianna Avallone

Aiuta il coniglietto a trovare il cesto con le uova di Pasqua



Trova e cerchia le 5 differenze tra le due immagini



### Arcidiocesi

Amalfi - Cava de' Tirreni

### Parrocchia

S. Maria del Rovo

Santuario Mariano

### Parroco

don Francesco Della Monica  
089.340017 - 329.3034944

email: dmfrancesco2@gmail.com

### Diacono Permanente

don Luigi Esposito

### Celebrazione del Battesimo

ogni seconda Domenica del mese.

### Confessioni

Tutti i giorni prima e dopo la Messa,  
eccetto Mercoledì e Domenica

### S. Rosario

mezz'ora prima di ogni S.Messa

### S. Messa

dal Lunedì al Venerdì ore 18,30  
Sabato ore 19,00

Domenica ore 9,30 e 11,00

### Certificati

Dal Lunedì al Venerdì  
(eccetto il Mercoledì)  
dalle 17,00 alle 18,00  
e dalle 20,00 alle 20,30

### Per altri orari

lasciare nella cassetta della posta  
il Vostro Cognome e Nome  
con numero di telefono,  
sarete contattati appena  
possibile per un appuntamento.

*Attenzione: orari soggetti a possibili  
variazioni, fare affidamento al Pro-  
gramma Parrocchiale Mensile e agli  
Annunci rilasciati dal sacerdote.*

Foglio illustrativo della Comunità di  
Santa Maria del Rovo

Chiuso in Redazione il: 8 Aprile 2021

*Ringraziamo tutti i collaboratori  
e quanti ci aiutano e ci sostengono.*